

TRIALER SI DIVENTA

Esistono da tempo due correnti di pensiero riguardanti la selezione delle razze inglesi da ferma. La prima che sostiene che i cani utilizzati a caccia debbano discendere da cani che corrono in grande cerca, perché sono quelli che trasmettono il coraggio di affrontare le insidie che si trova di fronte un ausiliare cacciando e sono quelli che danno la garanzia di fissare anche le qualità stilistiche che, indubbiamente ad oggi anche un cacciatore dovrebbe pretendere dal proprio ausiliare. La seconda invece, sostiene fermamente che solo i figli dei gatti mangiano i topi e quindi un cane da caccia deve nascere da un cane da caccia, come un trialer da un trialer.

Secondo me in entrambi i punti di vista, sta un po' di ragione ed un po' di torto. Purtroppo esistono molti soggetti idonei a svolgere solo una delle due specialità sopra citate a discapito dell'altra: per esempio si vedono cani sganciati giovanissimi fare aperture al limite e spesso fuori mano, solo per la voglia di correre "tanto prima o poi qualche dresser li sistema". Altri invece che pur stando attaccati al naso non dimostrano la sicurezza richiesta ad un inglese, perdendosi in ferme in bianco e sospetti inadeguati, per non parlare del tocco di coda che è una cosa penosa "tanto a caccia non ti dice niente nessuno". Ognuno trasmette ciò che è e ciò che erano i suoi antenati, in base alle caratteristiche portate dai geni, legati ai cromosomi del proprio DNA, e non quello che è stato indotto a fare più o meno forzatamente ed in relazione alle occasioni di incontro e all' ambiente nel quale ha vissuto.

Io credo che ci possa e ci debba essere un punto di incontro, ed è dato dal fatto che esistono cani che hanno le caratteristiche genetiche per poter svolgere entrambe le discipline, caccia cacciata e grande cerca, cani di classe che sganciati da giovani non ti perdonano e dimostrano di avere una buona concentrazione ed attitudine ad una cerca redditizia, determinata

da una spiccata venaticità, risalendo le emanazioni utili, cercandole nel vento o nel fitto in mezzo agli spini, che maturando acquistano sempre più coraggio e che affrontano il terreno a caccia con grinta e determinazione allo scopo di attaccare al naso e fermare un selvatico. Questi cani sono quelli che fanno la grande cerca a caccia, ma la fanno quando si trovano nel giusto ambiente e quando serve, mantengono il collegamento e ti fanno sparare anche uccelli difficili e quando ce ne sono pochi. Indubbiamente sono cani rari e rappresentano una piccola percentuale rispetto a tutti i cani che corrono in grande cerca e quelli che cacciano di mestiere, ma è su questi che si dovrebbe puntare, perché questi sono i trialer autentici, non il puro folle e non il bastardino da carniere, ma il cane che matura pian piano, che cresce col cervello, che sviluppa un'intelligenza venatoria tale da fargli esplorare tutto il terreno e a servizio del suo detentore.

Personalmente allevo pointer da più di 20 anni ormai, appassionato di prove specialistiche a beccacce e beccaccini e cacciatore dei medesimi, ora, incontrare nel bosco cacciatori amici o conoscenti, che vagano soli con un satellitare in mano ed un cane che corre per sentieri a 324 metri, mi fa venire voglia di piangere: gli domandi se sono contenti di quel cane e ti rispondono dicendoti di chi è figlio, quando stai per salutarli gli chiedi se hanno incontrato tante beccacce nell'annata, allora tentennano un attimo perché non sanno se dirti la verità o inventarsi qualcosa... .

In risaia a beccaccini si incrocia spesso chi è passato ai continentali perché stanco di non sparare o chi ha ancora un animo poetico e dice che ha il cane a quattro risi di distanza perché cercava più bagnato sotto i piedi. Di certo l'utilizzo di molti soggetti blasonati ha portato anche a questo ed è il motivo per il quale spesso ci si abbatte e si pensa che la cinofilia sia solo una bella favola, ma io voglio continuare a pensare che non sia così: infatti si vedono anche dei bellissimi cani che cacciano con classe, altri che dimostrano il loro valore in prove di caccia pratica, specialistiche o in

grande cerca e sono cani che appartengono alla medesima razza, setter o pointer che sia.

Per concludere, sono certi particolari che fanno una grande differenza ed il mio auspicio è quello che queste due belle razze possano crescere sempre, grazie alla sensibilità degli utilizzatori, degli allevatori ma soprattutto dei giudici, così che possano essere impiegate in modo equivalente da cinofili e cacciatori.

Corrado Boschi